



# ROMA

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATA NEL 1862

Poste Italiane S.p.A. Sped. abb. post. DL 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, comma 1, aut. 143/Asud/Na

SABATO 27 LUGLIO 2024 • ANNO CLXII N.206 • NUOVA SERIE • € 1,50\*

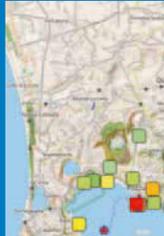
\*A NOLITE PROVINCE (ISOLE ESCLUSE) IN ABBONAMENTO OBBLIGATORIO CON "IL GIORNALE" A BICHI, CAFE E PACCOCOLINI (SUPPLEMENTO "IL GOLF")



## Campi Flegrei, scossa 4.0

Allarmismo di un esperto: è polemica. Frana un costone a Baia

☒ a pagina 11



## I termini sono scaduti, fuori il killer dei vicoli

Terremoto al Pallonetto, libero Genny Belaeff

☒ a pagina 10



### L'ANALISI

Il tempo stringe: pensare a ridurre le tasse sul serio

DI VINCENZO NARDIELLO

**S**emplificare non basta. Occorre ridurre. Dopo 21 mesi di governo, il principale tema in cima alle priorità di famiglie e imprese resta il taglio delle tasse: quando inizierà a scendere in maniera sensibile l'imposizione fiscale? L'Esecutivo lasci perdere il chiacchiericcio quotidiano e si concentri su questo.

☒ segue a pagina 23

### LA RIFLESSIONE

Occorre una opposizione che sia concreta e moderna

DI SALVO AVARONE

**L**e elezioni francesi hanno fatto registrare un risultato certo: la elevata affluenza alle urne, che ci riporta alle nostre ultime elezioni europee, dove ha stravinto l'astensionismo. La gente in Italia non va più a votare soprattutto a causa della vigente legge elettorale, dove assistiamo alla presenza di soggetti nominati nelle liste,

☒ segue a pagina 23

### L'OPINIONE

Blue Economy in crescita per un Sud più produttivo

DI ANNA LEPRE

**I** traffici marittimi dei container cresceranno nel mondo, da qui al 2028, a una media annua del 2,5%. Nel Mediterraneo, malgrado le note turbolenze originate dagli attentati degli Houthis, l'incremento sarà superiore, intorno al 3% annuo. La stima è contenuta nell'undicesima edizione del rapporto

☒ segue a pagina 23



# Vele, inchiesta a ostacoli

La Procura ha difficoltà a reperire i documenti dopo tanti anni. Intanto spunta un'ordinanza di sgombero mai eseguita. Effettuate le autopsie sulle salme delle tre vittime, lunedì i funerali

☒ primo piano a le pagine 2 e 3

ROBERTO PAOLO, PRESIDENTE DELLA FILE

«Lo Stato è più debole delle piattaforme digitali»



☒ a pagina 5

BLITZ SUL LUNGOMARE

Controlli ai truck dei panini, 6 chiusi



☒ a pagina 9

PACKARD HUMANITIES INSTITUTE

Ercolano, intesa per riquificarlo



☒ a pagina 15

RETATA A PONTICELLI

Usura da record, pestaggi e minacce: preso il nuovo ras del rione De Gasperi

☒ a pagina 11



9 781565 812314





## Il tempo stringe: pensare a ridurre le tasse sul serio

Gli ultimi dati che segnalano un nuovo boom delle entrate dello Stato - ben 24,7 miliardi in più rispetto alle previsioni - dimostrano da un lato la vitalità della nostra economia, ma dall'altro quanto il problema dell'oppressione tributaria sia rimasto irrisolto e costituisca ormai un fardello insopportabile. Il Consiglio dei ministri ha appena licenziato tre Testi Unici della riforma fiscale: si tratta di provvedimenti che razionalizzano e coordinano le norme esistenti. Il tempo dirà se davvero porteranno ai contribuenti quel «beneficio generalizzato» promesso dal Governo, ma fin d'ora si può dire che nessuno di quei tre provvedimenti ha l'obiettivo di abbattere le imposte in maniera sostanziale.

Sia chiaro: rendere il nostro complesso sistema fiscale più chiaro, equo ed efficiente al fine di sostenere la crescita economica dell'Italia e favorirne lo sviluppo è obiettivo non solo condivisibile, ma necessario. Tuttavia, esso non servirà a molto se non sarà affiancato da una decisa azione di riduzione delle tasse per i produttori di reddito. La pressione fiscale reale ha raggiunto ormai il 47,4%: un livello insopportabile, specie se paragonato al numero e alla qualità dei servizi offerti in cambio dallo Stato. Soprattutto nel Meridione. D'altra parte non si può dire che l'Esecutivo non ci abbia provato: nel 2023 il peso del fisco è sceso dello 0,2% per effetto della rimodulazione delle aliquote Irpef e della crescita del Pil. Tuttavia, è verosimile che in pochi se ne siano accorti e ciò per due ragioni: la percentuale minima e il contemporaneo aumento delle tariffe. Al centrodestra non difettano certo i numeri: la maggioranza è ampia e solida in tutti e due i rami del Parlamento. Ma la determinazione appare ondivaga e la mano malferma. Per questo a Palazzo Chigi occorrono scelte coraggiose che aprano spazi fiscali veri, in particolare al Sud. Altrimenti continueranno le corse affannose alla ricerca dei fondi per finanziare iniziative come quella per la Zona economica speciale unica nel Mezzogiorno, dove rischiano di mancare all'appello una parte dei soldi promessi per il credito d'imposta alle imprese. Il Governo accusa l'Agenzia delle Entrate di aver fatto tutto da sola - e sarebbe grave - ma è evidente che il pasticcio deriva dal fatto che il problema principale resta la scarsità delle risorse.



Per invertire questo trend occorre innanzitutto un programma di riduzione pluriennale degli sprechi della macchina amministrativa e soprattutto del debito pubblico che ormai viaggia verso i 3mila miliardi. Senza riforme che incidano in misura significativa sulla struttura della spesa, le leggi di Bilancio continueranno ad essere esercizi marginali. Tutti gli studi dimostrano che la pressione del fisco è maggiore dove i conti sono messi peggio e i servizi di minore qualità. Ristrutturare il bilancio pubblico è dunque la precondizione per ridurre le tasse.

Il peso degli interessi che tutti noi paghiamo ogni anno sul debito si avvicina pericolosamente ai 100 miliardi: vuol dire che il passivo aumenta allo scopo di pagare il debito. Il che esclude ogni pur promessa diminuzione della pressione fiscale. Se guardiamo l'altra faccia della medaglia, quella del risparmio, appena il 16% dei soldi risparmiati restano in Italia, mentre il resto - del tutto lecitamente - viene investito all'estero. Quindi: con le tasse che paghiamo non riusciamo a stare dietro a tutte le spese pubbliche (perché queste sono troppo elevate), mentre con i soldi risparmiati cerchiamo profitti fuori dai confini nazionali perché da noi non si registrano condizioni d'investimento altrettanto favorevoli.

Urge spezzare questo circolo vizioso.

VINCENZO NARDIELLO

### Occorre una opposizione che sia concreta e moderna

scelti dai vertici del proprio partito. Gli elettori sarebbero ben più stimolati da un metodo di voto basato sulle preferenze in maniera tale da mandare in Parlamento i propri candidati. E non chi è scelto in partenza dal segretario del partito. Intanto mi rivolgo ai soliti demagoghi che urlando ai quattro venti: «Non esistono più né Destra né Sinistra», scoraggiando gli elettori. Destra e Sinistra appaiono tutti i giorni sugli scenari sociali e istituzionali. La Sinistra tende a dise-

gnare lo schema partito-Stato. Laddove il grande sistema, che loro immaginano sotto il pieno controllo, segue tutti i giorni quanto accade, privilegiando i cittadini, come dire, allineati e fedeli. E ostacolando quelli che ritengono fuori controllo. La Destra tende ad un sistema statale snello, che mette al centro la persona, provando ad agevolare la vita di tutti. La Sinistra agita il fardello dell'antifascismo. Laddove fascismo e antifascismo sono entrambi figli di un'epoca lontana, caratterizzata da infinita violenza. Violenza di ogni colore (a chi nutrisse dubbi invito a leggere l'ultimo libro di Bruno Vespa: il rancore e la speranza). Chi si dichiara antifascista farà bene a dichiararsi anche anticomunista. Denuncio queste debolezze a malincuore. Chi scrive è notoriamente ispirato da linee di pensiero vicine alla Destra. Ma, allo stesso tempo, sono convinto che l'Italia abbia bisogno di una opposizione concreta e moderna. L'epoca che ha visto maggiore sviluppo e progresso del Paese, gli anni sessanta e settanta, era caratterizzata da un governo propositivo (Dc e alleati), ma anche da una opposizione forte e determinata. La Sinistra deve risolvere i conflitti interni (M5S contro i Dem, tutti i giorni) e provare a proporsi con idee nuove.

La Destra fa ciò che aveva promesso agli elettori. La sanatoria dei piccoli abusi edilizi va in quella direzione. Cioè proteggere i cittadini dalle oppressioni della burocrazia. Come pure le normative sugli autovelox. Il cittadino deve essere prudente alla guida non perché minacciato da multe incredibili; ma perché educato a non far danni a sé e ai pedoni. Nel corso dei noiosi talk show, dove parlano sempre le stesse persone, ripetendo sempre le stesse cose, tre sono i principali problemi ad emergere, quasi sempre citati, ma mai risolti, neanche in minima parte: pubblica amministrazione ingessata e nemica del cittadino; i tempi lunghi della Giustizia; la sanità pubblica. Destra e Sinistra farebbero bene a cercare solu-

zioni efficaci per risolvere questi tre nodi epocali.

Ma la Sinistra non ha tanta voglia di agire in tal senso perché una volta al potere, pensa di utilizzare i citati «mostri» come fardelli da agitare minacciosi contro chi non si allinea al partito-Stato. Anche sull'ordine pubblico a sinistra si intravedono logiche antiche. Bertol Brecht diceva: «Voglio un mondo gentile; ma per averlo non posso essere gentile». Lo studioso tedesco intendeva dire che era necessaria una grande rivoluzione per stabilire rinnovati equilibri sociali. Fatto ciò, tutti i cittadini del mondo risulterebbero protetti dal grande esercito della internazionale socialista, garante, appunto, dei nuovi equilibri sociali. Ecco perché a sinistra si difendono i violenti delle piazze e delle università. Li considerano rivoluzionari, attori del grande progetto paventato da Brecht. Il mondo intanto corre, guidato da energie moderne, come l'intelligenza artificiale, lo sviluppo di aree deboli. E la Sinistra fa fatica a trovare risposte. Le piccole contrapposizioni italiane nulla sono rispetto a quanto accade nel mondo. La Russia teme Kiev, e attacca l'Ucraina, e quindi la Nato perché ha paura del «virus di democrazia». Ossia i principi democratici, contagiosi, che risulterebbero come veleno per la forma di Stato che Putin mette in campo. E che è sotto gli occhi di tutti: libertà pari a zero; morte per chi si oppone (Aleksj Navalny su tutti). Ma anche a Pechino si respira aria molto simile. Però, a testimonianza di quanta confusione regni nei salotti della sinistra italiana, i Dem sostengono Mario Draghi e la Nato. Mentre Giuseppe Conte invoca ogni giorno lo stop di invio armi a Kiev. Che determinerebbe una immediata vittoria di Putin. Altro che pace! La sinistra italiana non sa cosa proporre agli elettori e si rifugia dietro la sfera fascismo-antifascismo. Peccato che gli elettori non abbiano più voglia di sentire né l'uno, né l'altro. E i recenti risultati elettorali sono lì a testimoniare. Povera Ita-

lia. E povero mondo.

SALVOI AVARONE

www.salvoivarone.it

## Blue Economy in crescita per un Sud più produttivo

«Italian Maritime Economy», presentata nei giorni scorsi a Napoli da Srm, la Società di studi e ricerche collegata a Intesa Sanpaolo.

Via mare, viene trasportato circa il 90% delle merci, con un tasso di inquinamento pari ad appena il 2% di quello totale e con l'obiettivo di raggiungere entro il 2050 un livello di emissioni zero. La blue economy, comprensiva della logistica connessa, vale in Europa il 12% del Pil, in Italia poco meno del 10%. Ma, nella Penisola, il suo peso è destinato a crescere, se si considera la sempre maggiore proiezione dell'Europa verso i Paesi della sponda sud del Mediterraneo, per effetto delle tensioni internazionali innescate dalla guerra in Ucraina sull'asse Ovest-Est. Il Mezzogiorno, in questo scenario, ha potenzialità rilevanti da far fruttare. Già attualmente il 47% del traffico marittimo in Italia passa per i porti del Sud. Poiché l'economia meridionale costituisce solo il 20% di quella nazionale, è evidente che la funzione di snodo del sistema portuale meridionale è anche al servizio dell'industria settentrionale. Il ruolo dei porti del Sud, peraltro, dovrebbe risultare sempre più strategico, in particolare per gli scali di Gioia Tauro, Taranto e Napoli, purché si realizzino gli interventi necessari di ammodernamento e adeguamento, anche col supporto delle risorse del Pnrr.

La decarbonizzazione imporrà un utilizzo sempre più diffuso delle energie rinnovabili, nel Sud già presenti in misura maggiore che nel resto d'Italia. Anche perché un pannello solare, se installato nel Meridione, produce circa il doppio dell'energia che produrrebbe in Germania. La carta fondamentale da giocare per il Sud, con queste favorevoli premesse, sarà la Zes unica. Il suo decollo potrebbe assicurare quel riequilibrio produttivo nel Mezzogiorno indispensabile per avvicinarne gli indicatori economici basilari, come tasso di occupazione, pil e reddito pro capite, a quelli medi nazionali. La nuova industria, a tal fine, dovrà sorgere soprattutto a Sud. Anche per sfruttare la disponibilità rilevante di energia a costi contenuti, che nel prossimo futuro il Mezzogiorno dovrebbe poter vantare, tanto da diventare hub capace di servire anche altre aree d'Italia e d'Europa.

ANNA LEPRE

**ROMA**

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE FONDATA NEL 1862

Direttore editoriale **ANTONIO SASSO** Direttore responsabile **PASQUALE CLEMENTE**  
Vicedirettore: **ROBERTO PAOLO**

EDITORE

Nuovo Giornale Roma Società Cooperativa  
80142 Napoli - corso Garibaldi 32  
(Nell'anno 2023 sono stati percepiti i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo)

Reg. Trib. Napoli n°4608/1995  
Reg. Oper. Comun. n° 23292 del 21/03/13  
ISSN 1827-3475

© Copyright  
Nuovo Giornale Roma  
Soc. Coop.  
Tutti i diritti sono riservati.  
Nessuna parte di questo giornale può essere riprodotta con alcun mezzo elettronico o meccanico senza permesso scritto dalla editrice.

STAMPA:  
CENTRO OFFSET MERIDIONALE Srl  
V.le Edison Zona ASI - CASERTA

UFFICIO DIFFUSIONE:  
UFFICIODIFFUSIONE@ILROMA.NET

ABBONAMENTI

CONTO CORRENTE POSTALE NR. 1013294440  
BONIFICO IBAN: IT39 C053 87034 1100 00023 38091

Annuale 235 euro - Semestrale 120 euro  
Trimestrale 65 euro - Benemerito 500 euro  
Sostenitore 750 euro - Annuale Online 150 euro

Sito INTERNET WWW.ILROMA.NET

CONCESSIONARIA PUBBLICITÀ  
OTTO MEDIA S.R.L.  
TEL. 0825/74932-348/5254378  
PUBBLICITÀ@OTTOMEDIA.EU



LA TESTATA ADESIONE ALL'ISTITUTO  
DI AUTODISCIPLINA PUBBLICITARIA WWW.IAIP.IT